

## Prezzo d'Associazione

|                                       | 6 mesi           | 5 me | me |
|---------------------------------------|------------------|------|----|
| Provincia . . .                       | L. 11 — 6 — 2 10 |      |    |
| Estero . . .                          | 17 — 9 — 3 —     |      |    |
| Torino . . .                          | 8 50 4 50 1 60   |      |    |
| A domicilio, Cent. 50 in più al mese. |                  |      |    |

Si pubblica tutti **Martedì, Giovedì e Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in Torino, Piazza S. Carlo, 16, e nelle altre città in tutti gli Uffici Postali.

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



## LEGGENDARIO DEI SANTI ITALIANI PER UNA SOCIETÀ DI PERSONE DIVOTE

## I.

## San Bartolomeo.

SAN BARTOLOMEO nacque, chi dice a Cuneo e chi dice a Cilavegna: egli è certo però, che tutte le terre italiane, grandi e piccole, possono attribuirsi la gloria egualmente, di avergli dato il natale.

La stirpe, da cui SAN BARTOLOMEO uscì, è l'antichissima stirpe dei CONTRIBUENTI: e diciamo antichissima, perchè gli eruditi la fanno discendere in linea retta da ABELE, accoppiato da CAINO con un bastone.

Invero, egli è fuor di dubbio, che ABELE era un CONTRIBUENTE e CAINO un ESATTORE: laonde si può concludere, che le due stirpi sono nate gemelle.

Come il vecchio apostolo di Gesù, che ebbe il medesimo nome, il nuovo SAN BARTOLOMEO trasse la prima parte della sua vita molto oscuramente: forse — il nuovo santo e non il vecchio — si occupò a lavorar di cervello e di dorso, per cumulare un discreto patrimonio, che a quei tempi soleva chiamarsi ricchezza fondiaria e ricchezza mobile, colle appendici di prestito, di ritenuta e di centesimo addizionale.

Quando il santo — diciamo ancora, il nuovo e non il vecchio — fece tanti miracoli, da bucarsi un po' d'agio domestico e un po' di quiete, i ministri di Baal o di Bala, come altri pronunziano — Baal o Bala era il dio del denaro — posero gli occhi sopra di lui: e da quel punto incominciò la scorticazione.

Il primo manigoldo si chiamava CAVAGRO, della razza dei tarli o delle zanzare. Memore dell'adagio spagnuolo *a pochitos a pochitos* o del motto francese *doucement*, il primo manigoldo si contentò di togliere al povero santo i calzoni e il farsetto, con uno stromento di sua fattura, che porta i vari titoli di *libero scambio*, di *personale e mobiliare*, di *patente* e di *dritto di successione*. Il povero santo, a cui rimanevano le mutande e la camicia, diede un lungo sospiro e si rassegnò.

Al primo manigoldo succedette il secondo, che aveva ne' suoi stemmi, non si sa bene se una *sella* o un *basto*, fra due *scarpe bullettate*: egli era della razza delle *piattole*, vulgarmente *boie panatere*. Meno cristiano del primo, il secondo manigoldo cavò al santo le mutande e gli stivali, traendo via insieme cogli uni e colle altre qualche unghia de' piedi e qualche brano de' polpacci: egli però — non è noto se per carità o per verecondia — lasciogli la camicia da coprirsi le vergogne: ossia perchè non facesse qualche scandaloso corampopolo: ossia anche perchè i gatti non l'avessero a perseguitare.

Dopo il secondo manigoldo venne il terzo, che pigliava i suoi titoli dai *ghetti* pontificii: e che era della razza sitibonda delle *sanguisughe*. La camicia del povero santo non bastava più: e il terzo manigoldo s'attaccò addirittura alla pelle. L'operazione era difficile, perchè il santo difendevasi colle mani e coi denti: laonde il manigoldo, fatto legare il povero santo alle colonne di un'antica piazza e aiutato da tutte le *sanguisughe* bancarie del paese, alla scorticazione aggiunse l'*inasprimento* — come direbbe un caporale croato o cosacco — della flagellazione.

Così SAN BARTOLOMEO — diciamo sempre il nuovo e non il vecchio — fu scorticato e ottenne il martirio finale.

Ora i manigoldi, convocati in sinagoga, stanno disputando seriamente, a quale utile la pelle di SAN BARTOLOMEO possa servire.

Taluno opina, ch'essa abbiassi a conciare, per farne scarpe e coreggie e zaini: o meglio ancora per farne corazze alla marina nazionale: ma fu osservato, che la pelle di SAN BARTOLOMEO era per questi usi troppo sottile.

Altri crede, che se n'abbia a far pergamene, onde scrivervi sopra i trattati di Villafranca e di Vienna e quello di Parigi riguardante l'assessamento del debito papale: ma fu osservato pure, che la pelle umana si rompe troppo facile, mentre i trattati si vorrebbe farli durar lungamente.

Il manigoldo, a cui più che agli altri s'appartiene ora di disporre della pelle di SAN BARTOLOMEO, ha finalmente deciso, ch'essa si tagli in minuzzoli e se ne facciano altrettanti biglietti da dieci e da cinque lire.

Il pensiero è senza dubbio grazioso: e lo stesso SAN BARTOLOMEO se ne contenterebbe forse, allorquando la sua pelle, cangiata in biglietti da cinque e da dieci, non conservasse ostinatamente qui e là qualche macchieta di sangue.

Infine, per ciò che riguarda il santo scorticato, l'ultimo dei manigoldi pensò di metterlo in sale col primo dell'anno corrente, onde poterlo meglio conservare.

Noi avvertiamo però, come SAN BARTOLOMEO sia della famiglia dei polipi, che si rimettono: o meglio ancora della famiglia delle biscie, che hanno il privilegio di rinnovare la pelle.

Speriamo solamente, ch'egli non si lascierà



scorticare un'altra fiata... sempre quando non si avveri il proverbio, che il giudizio viene dopo la morte.

FRA BONAVENTURA.

## COME CHIAMEREMO IL 1866

L'*Umidità Cattolica* in uno dei numeri passati, pubblicava con questo titolo un articolo, in cui si andava dicervellando per trovare un nome che si attagliasse all'anno che finì. E dopo aver considerato questo e atteso quello e visto quest'altro, lo diceva l'anno dei furti, l'anno del bastone, l'anno dei chiacchieroni, l'anno delle imposte, delle persecuzioni (?) dei morti e dei moribondi, e l'anno delle bestemmie.

Ma l'*Umidità*, nella foga del suo considerare, sventuratamente — pei suoi merli — s'è dimenticata una serie di considerando che sarebbe stata l'unica per trovare all'anno scorso un titolo che gli andasse proprio a capello.

A questa dimenticanza però — con licenza della *Cattolica* — rimedieremo noi.

CONSIDERANDO adunque che la Venezia fu liberata e che il temporale perdetto in conseguenza il più valido suo sostegno in Italia; che le truppe francesi lasciarono felicemente Roma ad onta delle novene e dei tridui dei buoni; che il Dito non fece l'aspettato miracolo per arrestarli; che morirono monsignor Caccia, monsignor Tosti, monsignor Matteucci, monsignor Marongiu ed altri luminari della Chiesa; che la reazione di Barletta e quella di Palermo furono sedate;

CONSIDERANDO inoltre che le corporazioni religiose furono tranquillamente sopresse; che l'*Umidità Cattolica* fu sequestrata; che furono arrestati migliaia di preti e di briganti; uccisine a centinaia e mandati a domicilio coatto 4000 e più reazionari; che molti giornali cattolici andarono in bolletta; che l'*Obolo* fallì addirittura, ecc., ecc., ecc., egli sembra che il 1866 meriterebbe d'esser chiamato, pei preti, l'anno delle battoste o quello della cica.

FRA ILARIO.

## DI PALO IN FRASCA

VOLI DI UN MERLO

RIVISTA EBDOMADARIA DEPURATIVA  
senza salsapariglia

Ritornati i Mari alla Presidenza della Camera, pareva che le tempeste sarebbero state di nuovo all'ordine del giorno.

Invece la Camera, entrando risolutamente in una via di pacificazione e di concordia, ha cominciati i suoi lavori... col prorogarsi al dieci gennaio...

E gli onorevoli, con la coscienza dell'uomo che viaggia gratis, se ne ritornarono all'ombra

dei loro campanili, mormorando devotamente le parole del salmista: *Domine, labia mea aperies et os meum... infornabit panettonem Paneropolinensem...*

Le notizie, che riceviamo dalle provincie al momento di metterci in macchina, ci pongono in grado di assicurare i lettori che i nostri Rappresentanti si comportarono verso i panettoni di Milano e loro sostituiti in un modo degno degli avallanti e degli avallati...

Ci consta anzi che non ebbe a verificarsi in proposito un solo caso d'indigestione, locchè prova ad evidenza che gl'inquilini di Palazzo Vecchio hanno buono stomaco e questa scoperta... che vale il dissimularlo?... ci riempie di giubilo... fino all'orlo...

Intanto Tonello, per meglio supplantare il partito Antitonello, si è messo a navigare sott'acqua.

Se i nostri poveri consigli potessero giungere sino a lui, noi gli diremmo francamente, lealmente: « O colombo di pace, voi cercate la vostra rovina... pensate che alla stagione in cui siamo, a navigare sott'acqua, v'esponete a prendere, con licenza parlando, un raffreddore da cavallo. »

Sembra però che qualche cosa si sia già ottenuto, stando almeno a quanto afferma il Conte di Cavour (di carta), il quale ci dice fuor dei denti che non si stupirebbe... lui... di vedere fra pochi giorni Tonello a passeggiare per le vie della Tappa, con in bocca un albero d'olivo...

Ma il Conte di Cavour (di carta) esagera manifestamente la portata dell'imboccatura Tonelliana e del resto ci dà questa notizia asciutta, asciutta, senza farvi su due righe di commento... e noi apprezziamo al più alto grado il suo silenzio, conciossiacosacchè quando esso tace... si è sicuri che non dice degli spropositi...

Diamo poi per positivo ai nostri lettori che Massimiliano gode un'eccellente salute ed ha un appetito da Amministratore delle Ferrovie Meridionali, tutto in grazia dell'Agenzia Stefani, la quale, sapendo che il moto conferisce assai alla buona valetudine, lo tiene in gamba, col farlo viaggiare senza requie da Messico a Puebla e viceversa.

Dispacci particolari, che ci giungono in quest'istante, per la via di Vanchiglia, da Cilavegna, ci apprendono che nei circoli meglio informati di quella augusta metropoli corre con insistenza la voce che Massimiliano debba arrivare a giorni colà, accompagnato da altre Altezze in ribasso, con lo scopo di stabilire in quelle località una grande Società Anonima per la fabbricazione dei turaccioli...

Noi vedremo con vero piacere impiantarsi ai nostri confini un'utile industria che ci fornirà abbondantemente i mezzi di tappare molti buchi... ed anche quelli dei precedenti sgoverti... ed anche quelli di Peruzzi e complici... i quali ultimi buchi noi stopperemmo con indicibile soddisfazione...

Gli armamenti spropositati che Napoleone n° 3 si prepara a far tradurre in francese hanno dato nell'occhio al corrispondente parigino della *Gazzetta di Cuneo*, il quale, dicesi, ha fatto a

Gigi-delle-buone-cause le sue formali rimozioni, deciso all'occorrenza di rompere le sue relazioni con l'Impero... nello stesso modo con cui rompe... gli eccetera ai suoi lettori...

Il *Fischietto* pensa alle funeste complicazioni di cui potrebbe essere foriero un tale rompiamento... e questo pensiero gli fa pena... e questa pena lo costringe a deporre la penna...

FRA FICCHINO.

## ANNO NUOVO — VITA NUOVA

La gravida notte di San Silvestro ci ha partorito come un fungo l'anno 1867. È sorta l'*Alba foriera d'un sole novello* — come dice un coro della *Favorita*.

Innalziamo adunque fervide orazioni a Barba Giove, perchè si degni sovrapporre alle nostre zucche il Dito della sua protezione, come pel passato.

E cominciamo:

Noi facciamo voti perchè in questa, come nella defunta annata, non abbiamo a scendere in lizza a procurarci nuove *Lisse*...

Chè se nel 1867 si custodisse con seconde edizioni di *Custoze* il Palladio nazionale... sarebbe più savio consiglio ed economico provvedimento finanziario il far incetta di Ocche e porcele a salvaguardia contro tutti i Brenni, al posto di tutti gli stati maggiori del mondo e di tutti i fucili, cannoni e tromboni caricantisi dalla culatta.

Noi preghiamo calorosamente santa Lucia che preservi meglio dello scorso anno i *Gabbiani*, dalle *Gabbie* delle Diane in crinolino.

Anguriamo ai mariti che le rispettive metà sentano meno sovente quel *bisogno del cuore*, volgarmente ed erroneamente chiamato *Infedeltà*.

Innalziamo preghiere a Dio perchè l'imposta degli scrigni contribuenti, strida meno sovente sui propri cardini alle visite dell'esattore.

Reciteremo un *Agnus Dei* perchè la moglie d'ogni Impiccato regio lagni meno sovente le *doglie*: pregheremo di cuore la provvidenza perchè d'or innanzi l'orologio di quelli d'ordine suoni a pagnotta ogni due giorni almeno.

Speriamo che in quest'anno i *merletti* peleiranno minori *merlotti*;

Che gli spiantati giovanotti troveranno da innamorare le belle, senz'essere tanto belli... in borsellino;

Preghiamo infine perchè gl'Indebitati, gl'inquilini, gli straccioni trovino creditori, padroni di casa, mercanti-sarti, e tutta la *disumana* catterva del venale genere umano, che pratici la massima del vangelo che prescrive: Date da rosicchiare agli affamati; vestite gl'ignudi, alloggiare i nomadi ed *estote felices!*

Ma se per caso qualche gaglioffo vorrà intorbidare l'avvenire di rose del 1867, il *Fischietto* s'incarica di far ballare i burattini alti e bassi, e se vi saranno merli, ocche, gamberi e tordi procurerà di friggerli ammodo anche

FRA PADELLA.





Italia libera mostrerà all'Europa che a disimpegnare le sue domestiche faccende saprà fare da sé.



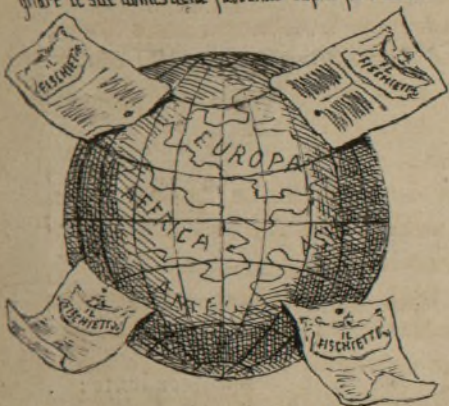
Il pietoso ciglio di M. Margotta verserà amarissime lagrime sulla tomba della sorella.



Il protezionismo per dare agli indoverbi impieghi giudiziari svilupperà gigantesche proporzioni.



Nato per le alte missioni, il duca d'Aspromonte continuerà a dispetto degli invidi la nobile carriera.



Il fischietto si estenderà ai quattro angoli della nostra sfera, trovando in tal modo il quadrato nel cerchio.



Le promesse che toccheranno il più alto grado.



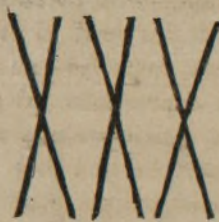
Lo accrescimento del dazio d'entrata farà dimenticare al filosofo Giannino la carne del bue e del vitello.



M. La Cerna continuerà a godere l'alloggio dei marinai emigrati per cause politiche.



Il governo Terra colla diplomazia una linea retissima.



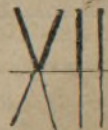
Una spesa straordinaria arriverà p.e. alla cifra di trenta.



ci faranno vedere con gioco semplicissimo chiaro come il sole che tal spesa è di soli quindici.



Se vi astinerete a dire che p.e. la metà di 12 e 6...



vi si farà toccar colla mano che la metà di dodici è sette.



Disoccupato... per tutto l'anno???



In grazia di una eclisse procurata dal suo sole, la mezza luna può ancora per questo carnevale ballare allegramente.



Il Greco con tutto garbo mellerà l'ultimo Turco fuori della porta.



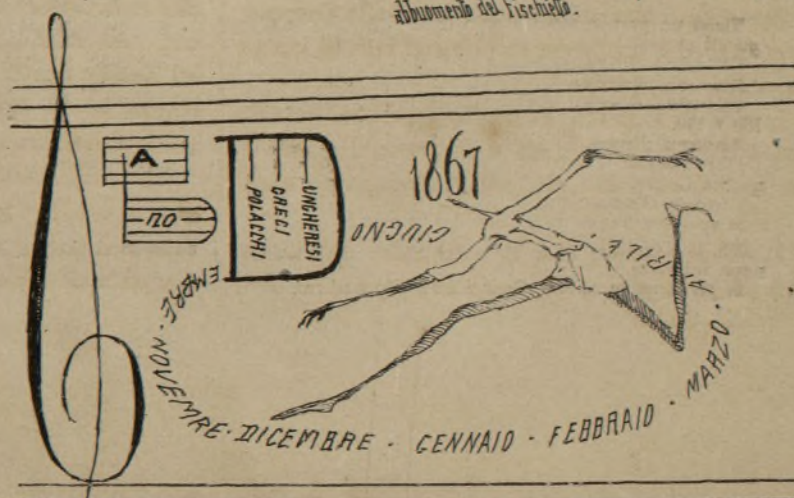
Assettate le cose in pace, il papa farà un giro per l'Italia e venendo a Torino, prima cura quella di correre per un abbonamento del fischietto.



La balizza non si staccherà dall'unica ancora di salvezza.



Mentre l'Italia soffrirà mal di capo tutto l'anno pensando a Roma, il povero Sienterello sarà tormentato da grave peso sullo stomaco.



ANGUARD - REBUS



## CIANCIAFRUSCOLE

\*

Una corrispondenza parigina dà la ragione per cui il viaggio dell'imperatrice a Roma è sospeso definitivamente.

E la ragione si è, che parecchi *nobili* giovani del borgo Sangermano volevano accompagnarla, per gridare evviva al papa re.

Eh già: dov'è il miele, ivi sono le mosche.

O diremo meglio: dov'è il lume, ivi sono le farfalle.

\*

È però molto probabile, che i *buoni* romani avrebbero fatto onore alla *nobiltà* del borgo Sangermano.

Essi l'avrebbero per avventura suggellata coi torsi di cavolo, come fecero i Trevisani al loro venerabilissimo vescovo.

\*

L'onorevole *Scialoia*, con un decreto molto spartano, ha cresciuto per l'anno che corre il prezzo del *sale*.

Sembra, che il nostro popolo ne sentisse l'odore, quando azzecò all'onorevole ministro il nome di *Salamoia*, in cui entrano per bisticcio ad un tempo medesimo il *sale* ed il *salame*.

\*

Altri vogliono, che l'onorevole finanziere sia

venuto in questo aumento del prezzo del *sale*, a motivo della sua scarsità.

Infatti, non fu mai tanta, come adesso, la scarsità del *sale* nel ministero e nelle camere.

\*

Ad ogni modo, da questo aumento di prezzo non si può trarre che una sola conclusione.

Che cioè l'Italia ha un ministero, il quale sa di *sale*, come il pane di Dante.

O in altre parole, che il presente ministero costa troppo caro e salato alla nazione.

\*

Sia lodato il Signor! grida un giornale:

Alfine ai cappellani fu dato il vale.

Questi giubili strani

Io non comprendo per cento ragioni:

Se al diavolo sen vanno i *cappellani*,

Ci rimangono ancora i *cappelloni*.

\*

A proposito di cappellani, si dice, che monsignor Berti voglia imitare il suo collega della guerra, mandando i direttori spirituali a tener compagnia ai provveditori e agli altri mangiapane.

Noi crediamo di no.

I direttori spirituali lavorano troppo bene per la famosa causa della *conciliazione*.

Infatti, eglino *conciliano* agli studenti . . . il sonno tutte le domeniche.

\*

Ci narrano — e narrar credono il vero —  
Che Berti è per uscir dal ministero.  
Signori no, per bacco!  
E guardatemi pur cogli occhi torvi:  
Se stiamo all'almanacco,  
Noi siamo ancor nella stagion dei corvi.

## SCIARADA

Non capisco a che *primiero*  
Or si sciupi e tempo e spesa  
Procedendo tanto *intiero*  
Contro chi l'Italia ha offesa; —  
Che sia *terzo* del Senato  
Di rinviar, per l'accusato  
Dei disastri del *secondo*,  
La sentenza al finimondo?!

## PICCOLA POSTA

Caro Ghirl. Potete disporre del secondo.  
Sig. C. M. V. Torino. La pubblicheremo a suo tempo — Il *secondo* però ci sembra un po' troppo oscuro.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:  
PA-RERE.

Spiegazione del *Rebus* antecedente:  
Si spera vedere i *sorci* d'ogni provincia d'Italia che corrono alla trappola del *Fischietto*.

Gli Annunzi a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi

Presso la Tipografia Letteraria, piazza S. Carlo, 10, Torino.

# STRENNA DEL FISCHIETTO

PER L'ANNO 1867

Prezzo: In Torino L. 2 -- Per tutto il Regno L. 2 25

(franca di porto al domicilio)

## Prezzo Fisso OROLOGERIA DI GINEVRA CESA PIO Orologiere

Portici della Fiera, in faccia al liquorista Carpano (già Marendazzo)

TORINO.

Tiene un grande assortimento di Orologi d'oro e d'argento, garantiti per un anno ai seguenti prezzi:

**Cilindro d'argento**, a 4 ed 8 pietre, per L. 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70 e 85.

**Ancora d'argento**, 15 pietre, per L. 45, 50, 55, 60, 65, 70, 80, 90, 100 e 115.

**Cilindro d'oro**, 8 pietre, per L. 55, 60, 65, 70, 80, 90, 100, 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170.

**Ancora d'oro**, 15 pietre, per L. 100, 120, 130, 140, 150, 160, 170, 180, 190 e 200.

**Remontoir d'oro** ad ancora L. 250, 300, 350, e 400, più mezzi cronometri d'oro di prima qualità L. 520.

**Catene d'oro** a prezzi molici.

Si spedisce franco in provincia contro vaglia postale.

NB. Se l'orologio venduto avesse difetti incorreggibili, il suddetto si obbliga di cambiarlo senza interesse.

Si prendono in cambio Orologi antichi e moderni.

## Avviso

Dietro le istanze del pubblico per le inserzioni di annunzi sul **CORRIERE ITALIANO** la Ditta **Compaire e C.**, volendo corrispondere alle esigenze del commercio, ottenne dalla Direzione un maggior spazio onde poter servire ogni commissione di annunzi.

La Ditta **Compaire e C.** avendo così l'uso della metà della quarta pagina, avvisa tutti coloro cui prima venne negata l'inserzione di avvisi su due o più colonne che potranno d'ora innanzi profittarne. Il **CORRIERE ITALIANO** gode di una grande pubblicità, e si può dire l'unico in Firenze che abbia il maggior spaccio giornaliero di copie: nessun giornale fuori di questo porta i suoi avvisi nel testo, ed ha il vantaggio, che essendo di un formato regolare, permette che chi lo legge possa dare un'occhiata agli annunzi, cosa che non permettono i grandi e primari giornali, i quali nella confusione di tutti i loro avvisi, molte volte accade che non vengano nemmeno a cognizione del lettore: inoltre il **CORRIERE** per la modicità dei prezzi nella sua inserzione, ne fa risentire un vantaggio del 50 0/0 sopra gli altri primari giornali.

Si prega coloro che vorranno profittare di detta pubblicità, dirigersi esclusivamente alla summenzionata Ditta **Compaire e C.** — In Firenze, via dei Martelli, n. 7, presso la Piazza del Duomo (**AL REGNO DI FLORA**).

Tipografia Letteraria.